DOPPIOZERO

Una spia tra le righe

Gianni Bonina
24 Ottobre 2021

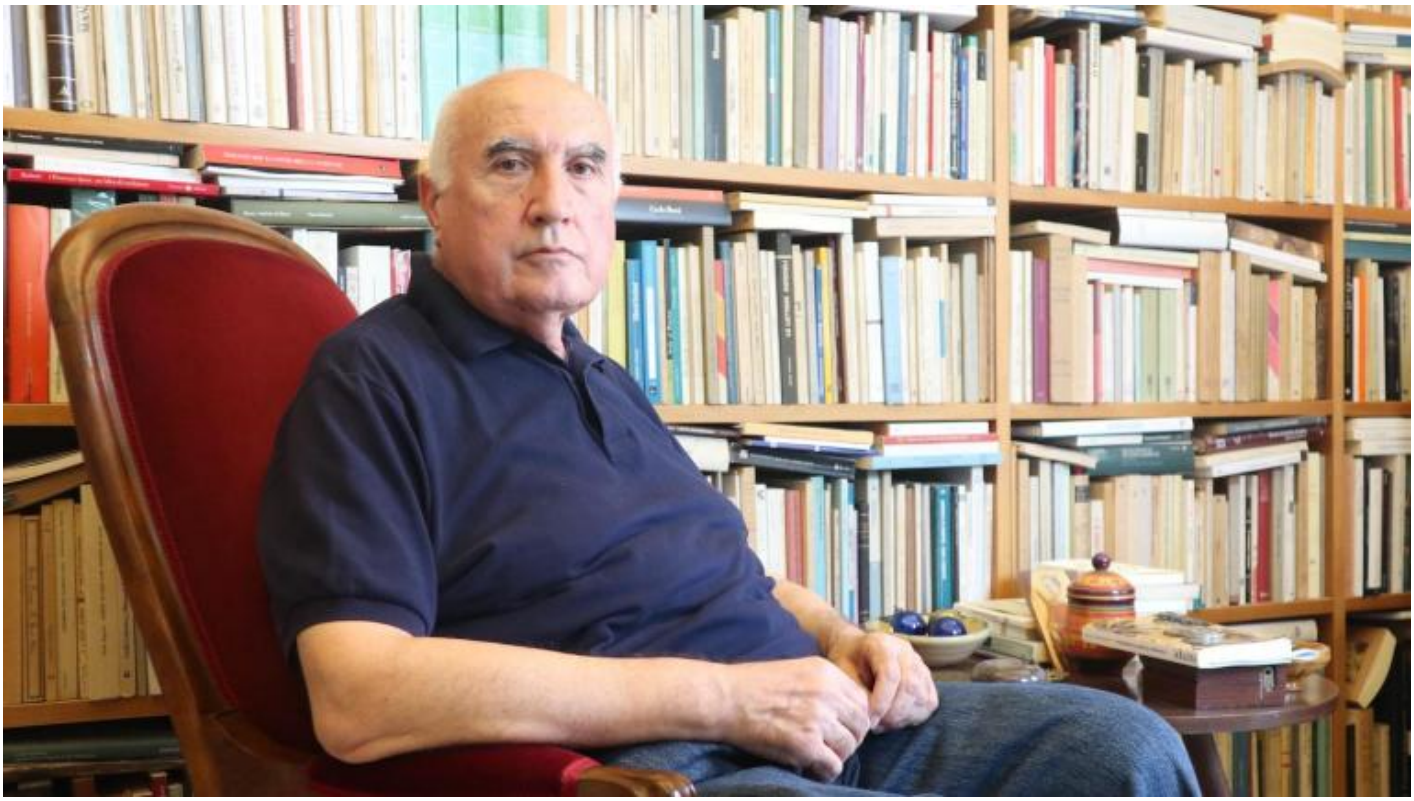
Avremmo avuto una delusione, solo unâ??esibizione di muscoli, se questo libro di Salvatore Silvano Nigro fosse stato unâ??opera nuova e non un almanacco. Ne avremmo ammirato lâ??altezza ma non la profonditÃ . Non nasce un libro simile se non per accumulazioni nel tempo, mai di getto, perchÃ© fa premio lo studio e con esso la ricerca filologica. Fosse stato scritto per se stesso avrebbe perso per strada gran parte del suo prezioso carico: che Ã¨ fatto soprattutto di riflessioni, pazienti legamenti, sapienti rimandi, balzi diacronici e lavoro acribico di cesello e ricamo. Questo libro poteva nascere, come un buon vino dâ??annata, solo per distillazione di testi appartenenti a occasioni e tempi diversi.

I trenta articoli che Nigro chiama â??episodi criticiâ?• (â??organizzatiâ?•, come precisa in prefazione Matteo Palumbo, in dieci capitoli e unâ??Appendice nel libro Sellerio intitolato *Una spia tra le righe*, pp. 364, euro 18) sono viemmeglio extravaganze di uno studioso che non solo negli ultimi ventâ??anni, lâ??arco di tempo entro il quale fino al 2020 sono stati pubblicati, ma in tutta la sua militanza (e militante va detta unâ??attivitÃ letteraria che pur appartiene a un accademico: di qui la sua originalitÃ) non ha fatto che ricercare lo *storytelling* nel vasto ambito del postmoderno rivolto alle contaminazioni dei saperi e ai giochi combinatori di generi e discipline che massimamente Umberto Eco ha professato esercitando il suo magistero da una cattedra occupata oggi proprio da Nigro.

Episodi critici dunque (giusta lâ??etimologia del sostantivo che integra unâ??accezione temporale, significando â??entrare dopoâ?•), che perÃ² critici non sono: vorrebbero essere recensioni e prese di posizione ma appaiono perizie di parte, trattandosi di introduzioni e prefazioni di saggi e romanzi altrui ai quali fanno da *battage*. Nigro non cerca mai lâ??anello debole ma quello forte e finisce per intonare epinici piuttosto che epigrammi, levando lodi agli autori e sulla spinta anche agli editori, come e soprattutto nel caso della Sellerio, la casa editrice per la quale piÃ¹ lavora e che gli ha commissionato i due terzi degli scritti qui raccolti. Chi si aspetta giudizi obiettivi si trova perciÃ² ad avere *expertise* condotte sul crinale della particolaritÃ . Tale Ã¨ quella che gli fa scrivere: â??Sciascia fondÃ² il catalogo della Sellerio. E gli diede quellâ??impronta inconfondibile che permane anche dopo la sua morteâ?•. Impronta che Ã¨ tuttâ??altra dopo la scomparsa non solo di Sciascia ma anche di Elvira Sellerio. Altra particolaritÃ quella fatta per un autore tutto sommato minore, Francesco Permunian, compreso con parecchio attrito nel Gotha degli scrittori proposti: â??*Cronaca di un servo felice* Ã¨ uno di quei rari libri che crescono con gli anniâ?•. Non Ã¨ stato affatto cosÃ¬.

Con ciÃ² Nigro non si fa certamente velo di scendere, con lo stesso passo solenne e il suo bello stile ornato, da Manzoni a Tullio Pericoli, ma proprio stavolta, a leggere tutte insieme le sue declaratorie di buona sostanza, sembra volersi muovere non secondo un canone che si valga del merito ma seguendo un criterio di opportunitÃ suggerito dalle proprie relazioni personali. CosÃ¬ fan tutti, del resto: per modo che Nigro si Ã¨ addetto a sciorinare le redingotes offrendo una selezione qualificata delle sue esposizioni, senza tuttavia commettere mai lâ??errore di posare *ex cathedra*. E cosÃ¬ tutti non fan.

Potrebbe atteggiarsi invero a greve erudito, colmo di dottrine bibliografiche, esibendosi in oratorie e note a piÃ¨ pagina, tale da darci trattati letterari intrisi del piÃ¹ scolastico rigore, cosÃ¬ aggiungendosi per ultimo al canone nazionale dei semiologi strutturalisti, da Segre a Isella, da Corti ad Avalle, invece Nigro ha scelto â?? proprio come Eco e pochi altri tra i viventi: Citati, Belpoliti, Magrisâ?¦ â?? la filologia multidisciplinare che non teme di accostare il fumetto al romanzo o cercare nel cinema e nellâ??arte, persino nella copertina e nel peritesto di un libro, valsenti letterari e suggestioni di una stessa natura.



Chi se non Nigro dopotutto avrebbe mai potuto occuparsi cosÃ¬ a fondo di un autore come Manzoni e nella stessa maniera di uno scrittore con piÃ¹ di venticinque lettori ma con molti meno carati qual Ã¨ Andrea Camilleri? Sembra anzi che il critico catanese ami nella letteratura non la gioia della scrittura o la sua forza di creare mondi immaginari, quanto principalmente la capacitÃ di trovare le veritÃ custodite in segreto cui Nigro guarda impegnandosi â?? non senza divertimento â?? come per scoprire lo sfaglio o magari appunto lâ??entelechia. Saggi epistemologici sono allora i suoi, lâ??accertamento della veritÃ interessando piÃ¹ alla storia che alla letteratura: di spirito sciasciano e per questa via manzoniano, Sciascia e Manzoni fungendo in lui da guide sincrone e sempre presenti.

Altre volte Ã¨ la sregolatezza che attira Nigro di unâ??opera o di un autore, ovvero la beffa, la discordanza, la dissimulazione, lâ??impostura, la maschera: tutti elementi che figurano puntuali ed eloquenti nei titoli degli articoli qui raccolti nellâ??idea di un catalogo multanime del genio letterario che comprende le stagioni piÃ¹ distanti e diverse, dal Medioevo di Brunelleschi e Masuccio a Pasolini e Ignazio Buttitta: senza alcun timore per la farragine e il compilatorio, anzi cercando proprio nel contrasto e nellâ??eterogeneo lâ??orizzonte di senso, il *pendant* e il collante.

E allora appare chiaro che la â??spia tra le righeâ?• Ã¨ lo stesso Nigro, ancorchÃ© la locuzione sia riferita ad Antonio PÃ©rez, il famigerato segretario di Stato che tradÃ¬ il re di Spagna e si rese spia â??tra le righeâ?•

perchÃ© autore di â??Relazioniâ?• ignominiose e scandalose che suonarono a disdoro dellâ??intera categoria dei segretari custodi di segreti. A spiare tra le righe Ã¨ anche il Nigro in cerca di chiavi segrete di lettura di testi perlopiÃ¹ classici e minori, che dovrebbero apparire aridi e noiosi e che invece rilucono di un impresagito interesse anche letterario quanto piÃ¹ â?? paradossalmente, sciascianamente â?? riguardino le microstorie, gli ambiti piÃ¹ inesplorati e i personaggi meno frequentati. â??Una spia tra le righeâ?• Ã¨ lâ??articolo eponimo della crestomazia nigriana e il metro col quale misurare la tenuta e il tenore di tutti gli altri: il solo che non costituisca una prefazione o unâ??introduzione ma faccia stato a sÃ©. Esso dÃ alla raccolta di saggi un senso diegetico che innesca uno svolgimento, come uno sviluppo narrativo, giacchÃ© ogni â??episodioâ?•, benchÃ© autonomo e compiuto, fa da vestibolo al successivo, componendo un racconto a brani scuciti sulla condizione del segretario nella storia e sul genere epistolare che dalla novella arriva alla lettera e tocca lâ??iperbole del telegramma â?? proseguendo oggi verso i social e lâ??email. *Un fil rouge* costante tenuto da Nigro Ã¨ di fatto lâ??andamento cronologico degli episodi, quasi tutti ancorati a un dato storico ed effettuale, grazie al quale egli segue lâ??evoluzione nel tempo come di un progetto sul farsi del romanzo in vista di una definizione di esso entro uno schema di unicitÃ e omogeneitÃ . Qualche esempio.

Rintraccia i fili che portano ad attrarsi e completarsi due testi alquanto diversi quali *Vita di Filippo Brunelleschi* e *Novella del grasso legnaiolo*; accosta *Il giorno della civetta* a *Questa mafia* di Renato Candida; con un numero di intelligenza trova nel *Sarto della Stradalunga* di Bonaviri crediti dei *Promessi sposi* quanto a un sarto che parla allo stesso modo di quello mineota; scova in un racconto di Camilleri una grotta giÃ vista in un altro di Soldati; sgama Manzoni correggendolo, con gli stessi suoi documenti secenteschi in mano, circa il matrimonio di Renzo e Lucia, non â??clandestinoâ?• ma per legge â??a sorpresaâ?•; scorge i capponi di Renzo in una tela di Pieter Bruegel e in unâ??altra di Enea Salmeggia, lâ??una e lâ??altra con villanotti, uova e polli; spoglia Lodovico dei *Promessi sposi* della sua armatura di cavaliere e ne fa un difensore dei poveri in forza di un pentimento che non Ã¨ dono della Provvidenza o frutto della coscienza, ma risultato storico del processo di dismissione della figura del cavaliere e dellâ??onoristica del duello, visto come omicidio; vede nei titoli dâ??onore medievali abbinati ai modelli di scrittura epistolare una prima forma di studio del testo che puÃ² ricordare le future teorie strutturalistiche.

Nigro Ã¨ questo: un funambolo del circo filologico che dialoga con ogni epoca e cerca la materia oscura che le lega tutte. La strada Ã¨ quella segnata da Manzoni e poi da Sciascia. Lui ha migliorato la loro e ne ha realizzato il prolungamento fino a noi. Cambiando la natura con la letteratura, di Nigro si potrebbe dire con Baudelaire: â??La Natura Ã¨ un tempio in cui dei pilastri viventi lasciano talvolta uscire confuse parole; l'uomo vi passa attraverso foreste di simboli che l'osservano con sguardi familiariâ?•. Sono proprio i simboli che egli cerca, ma anche i nodi. E se non ha saputo resistere, come ogni accademico, alla tentazione di esibire una sua *summa* che ne ha rivelato suo malgrado un fondo da *laudator*, ci ha dato prova di quanto la letteratura sia storicamente circolare e come alla fine *tout se tient*.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

Salvatore Silvano Nigro

Una spia tra le righe

Sellerio editore Palermo